

Trino 1905, il primo socialista entra in Consiglio Comunale

di Franco Crosio e Bruno Ferrarotti

A Trino, il primo socialista entrò in Consiglio Comunale nell'estate del 1905 a seguito delle elezioni amministrative (parziali) che si tennero domenica 2 luglio. L'eletto era un giovane medico di 29 anni, Giuseppe Balocco, conosciuto come uno dei primi propagandisti dell'idea socialista nella zona di Trino.

Il rilevante risultato elettorale fu ottenuto grazie ad una buona organizzazione politica diretta da un instancabile attivista, coetaneo del Balocco, Giuseppe Gardano (soprannominato Gèta, già leader della lega muratori e promotore degli scioperi proclamati dai lavoratori dell'arte muraria nel 1902) che sin dall'aprile del 1903 era diventato segretario del circolo socialista trinese. Il circolo socialista aveva sede in via Umberto I (l'attuale via Duca d'Aosta) nella "casa Boarino", e si trasferì poi il 9 aprile del 1905, sempre nella stessa via, nella "casa Castelli".

Per i socialisti trinesi le elezioni amministrative del 1905 dovevano rappresentare una sorta di riscatto alla sconfitta elettorale dell'autunno 1904 allorchè, nel corso delle elezioni politiche (e ballottaggio) svoltesi nel mese di novembre, il candidato socialista Fabrizio Maffi (medico, nativo di San Zenone Po, antesignano del socialismo vercellese e candidato a Trino sin dal 1895, anno in cui ricevette un solo voto!) raccolse a Trino solo 292 voti rispetto agli 809 voti ottenuti dal candidato liberale, marchese avvocato Domenico Fracassi Ratti Mentone.

Proprio il deludente risultato elettorale del 1904 evidenziava, ancora una volta, e non solo per Trino, il problema della scarsa affluenza alle urne dei lavoratori e, di conseguenza, la questione fondamentale dell'estensione del diritto di voto alla classe operaia; diritto di voto che si acquisiva solo in determinate condizioni. La legge infatti prevedeva che tutti gli uomini (le donne erano comunque escluse) potessero essere elettori se possedevano, oltre al compimento del 21° anno di età, uno di questi requisiti: 1) appartenenza per due anni all'Esercito permanente; 2) pagamento di 5 lire di tasse per le elezioni amministrative e 30 lire per quelle politiche; 3) attestato di promozione dalla terza alla quarta classe elementare; 4) esame di idoneità innanzi al Pretore.

Per i socialisti trinesi era quindi importante che il lavoratore si rendesse conto come il diritto di voto si potesse ottenere (evitando di pagare tasse specifiche)

con l'attestato scolastico, oppure con la prova di cultura generale da sostenere al cospetto del Pretore. In particolare, sul secondo punto, si esortavano tutti i proletari che avessero compiuto il 21° anno di età, analfabeti o sprovvisti dell'attestato di terza elementare, a frequentare, presso il circolo socialista, le scuole serali ivi istituite per iniziare la preparazione atta a sostenere l'esame di idoneità elettorale ("Non vi trattenga l'età o la stanchezza... Il lavoro mentale non stanca le membra; è anzi un utile esercizio che sviluppa la vostra intelligenza e vi fa sentire meglio l'umana dignità... Quando la mente lavora il corpo si riposa"). A questo proposito anche il giornale socialista "La Risaia" surrogherà i libri di testo, tanto da ospitare una rubrica dal titolo "Nuovi Elettori" che, curata dai socialisti trinesi, conteneva verifiche di italiano, storia, geografia ed aritmetica, utili per diventare elettori ("Nella settimana ognuno faccia il compito a modo suo e lo corregga poi col modello che troverà nella "Risaia" seguente").

I socialisti inizieranno la campagna elettorale per le amministrative (comunali e provinciali) del 1905 innanzitutto con una singolare e pervicace informazione politico-amministrativa atta a far comprendere l'importanza delle assemblee elettive quali punti di partenza del rinnovamento sociale. E' così che si spiega come il circolo socialista trinese pubblichi articoli, per certi aspetti pedagogici, in forma catechistica con domande e risposte ("che cosa rappresenta il Comune?; quali sono le doti e i doveri di un buon Sindaco e di un buon consigliere comunale?; la classe operaia di Trino può dire di avere in Consiglio dei propri rappresentanti?; quali astuzie usano i galoppini per riconoscere le proprie schede?" e così via).

Altro aspetto presente nella campagna elettorale socialista sono le violente critiche rivolte all'Amministrazione diretta dal Sindaco Albasio circa lo stato igienico-edilizio in cui versano molte case del paese: "In questa beatissima città della miseria, dell'ignoranza e dell'immondizia, quasi metà delle case sono senza grondaie... La maggior parte delle abitazioni specialmente al pian terreno sembrano vere spelonche degne di lupi. Sono basse, malsane, senz'aria e senza luce, perché munite di una sola finestra e tante volte del solo finestrino sovrastante alla porta. Tanti pavimenti sono rotti o guasti... I vetri surrogati con carta... I bambini, e qualche volta anche gli adulti, non si fanno scrupolo di soddisfare ai loro naturali bisogni nel bel mezzo della pubblica strada o contro i muri delle case... Già si disse che le latrine sono indecenti, insufficienti e troppo distanti, specialmente per quelli che abitano al secondo o terzo piano. Quindi nessuna meraviglia che le buone mamme, d'inverno, per non esporre al freddo i loro bambini, li consiglino a servirsi, anche durante il giorno, del pitale che poi, beatamente e gelosamente, tengono a profumare l'unica stamberga, che per loro è sala di ricevimento, cucina e camera da letto. E quando la misura è colma? Si fa come per

l'acqua sporca. Beati quelli che hanno la fortuna di capitare sotto alcune finestre in certi momenti! Risparmiano le spese di profumeria”.

Anche il medico e candidato socialista Giuseppe Balocco interviene con aspri interventi personali nello scontro elettorale: “Si parla degli interessi superiori dell'agricoltura, ma degli interessi non meno vitali di tutta una popolazione esausta, nessuno all'infuori di noi ha mai parlato. In una terra così ferace tutti i mali potrebbero essere possibili meno la fame...La prima igiene è quella dello stomaco pieno senza di cui ogni altra igiene è derisoria; è la miseria, lo stento, la fame invernale col suo corteo di mille mali, la denutrizione cronica, l'esaurimento muscolare per un lavoro rude, eccessivo e perciò solo antigienico, ciò che, più che l'anofele, mina le forze e intristisce l'esistenza al contadino nostro...Fino a ieri il proletariato fu senza voce...La scheda più che un'arma è una leva. Di questa leva possente tocca a voi di non farne getto”.

Il 2 luglio 1905 si vota. Trino, che conta complessivamente 12.656 abitanti, certificherà nel capoluogo 980 votanti su 1648 iscritti, mentre alle Grange voteranno 52 elettori su 78 iscritti. Il partito socialista confluirà in una variegata lista alternativa al partito liberale-costituzionale (da anni detentore del potere amministrativo locale) presentando quattro candidati: il medico Giuseppe Balocco, il muratore Giuseppe Gardano, e due contadini Giovanni Brosio e Giacomo Ferrarotti. Per il Consiglio Provinciale verrà rieletto l'avvocato Giovanni Vercellotti (il discusso Sindaco dei moti del 1898) con 838 voti, contro i 519 voti del candidato socialista Giuseppe Balocco. Per il rinnovo parziale del Consiglio Comunale, il socialista Giuseppe Balocco ce la farà invece ad essere eletto consigliere con 347 voti, nonostante che il primo eletto della lista avversaria (l'avvocato Carlo Fracassi) avesse ottenuto 674 voti.

I cattolici di Trino, alleati localmente con il partito liberale-costituzionale, commenteranno i risultati elettorali attraverso il primo numero del settimanale “L'Unione”, uscito l'8 luglio 1905 (già sette giorni prima era però comparso un numero speciale “omaggio” dello stesso “giornale della città e della diocesi di Vercelli”, in occasione dell'ingresso in città, in qualità di Arcivescovo, di Monsignor Teodoro dei conti Valfrè di Bonzo). Sciveranno i cattolici: “Si può dire che ha trionfato il buon senso e l'onestà”. Per contro i socialisti risponderanno su “La Risaia” del 15 luglio 1905, affermando orgogliosamente che il risultato di Trino rivelava il proletariato come “una potenza non più trascurabile, capace di tener testa onorevolmente alla coalizione borghese”.

Il medico socialista Giuseppe Balocco, sul finire del 1906 si trasferì a Stroppa, in Val Maira nel cuneese, abbandonando, dopo qualche anno, l'attività politica. Morì a Stroppa nel 1950.